

# IL SAN 'ANNA



## Foglio settimanale della comunità

Qualunque cosa accada, questa è la cosa più grande

### Amerai

DON JACOPO

La rigidità è un modo perverso di guardare tutta la realtà, è una modalità raggelante di relazione con gli altri, è un cammino che sbatte contro un muro, un vicolo buio che non porta da nessuna parte. Con la rigidità non c'è futuro, perché la rigidità è immobile e ferma per definizione, bloccata. La rigidità in natura segnala la morte, il *rigor mortis* è di una forma di vita che ha concluso per sempre il suo cammino, il ramo è diventato secco, rigido, è un corpo morto. Con la rigidità non si fa molta strada e di sicuro non si può volare. Infatti le ali dell'aereo non sono rigide, sono fortissime ma non sono rigide, sono flessibili: se fossero

rigide come certi fanatici che ci sono in giro, le ali si spezzerebbero al primo colpo di vento e invece le ali flessibili consentono all'uomo di volare. I fanatici, i rigidoni e le rigidone di tutte le categorie, dai fanatici religiosi ai fanatici antireligiosi, dai fanatici ambientalisti ai fanatici anti ambientalisti e così via, sono persone surgelate dall'ideologia e quindi fredde, nemiche del calore umano, nemiche di ogni forma di vita, nemiche di ogni evoluzione, di ogni stagione, di ogni cammino, di ogni flessibilità: sono persone impietrite. Gesù si imbatte nelle persone rigide della religione ufficiale, della politica locale, persone rigide

influenti nei quartieri e nella rete sociale che alla fine si metteranno insieme e riusciranno a metterlo in croce. Vincono sempre loro? Nelle ultime domeniche Gesù si è scontrato più volte con queste persone rigide, le ha affrontate, guardate negli occhi, ha parlato con loro, insiste a parlare con loro, la loro rigidità lo intristisce. Anche oggi i farisei, i sadducei, i dottori della legge e tutti rappresentanti delle cinquanta sfumature di quel grigio banale che è la rigidità, si scontrano con Gesù e lo interrogano per fargli con il ditino alzato un esame di ortodossia, un esame di catechismo, per vedere se caso mai venisse fuori che è eretico questo strano rabbino che si chiama Gesù. A dire il vero da un dottore supremo della leggere religiosa e della legge morale ci si aspetterebbe una domanda meno infantile, infatti chiedere « qual'è il più grande dei comandamenti » ricorda tanto l'asilo, dove l'amichetto ti chiede se vuoi più bene alla mamma o al papà. Gesù

infatti risponde spostandosi decisamente altrove, decisamente. Vuoi sapere, vuoi sentirti dire qual'è l'unica cosa che conta davanti a Dio? Vuoi sapere cosa è davvero grande a tal punto da essere grande persino davanti a Dio? Eccoti accontentato nella tua domanda piccolina su qual'è la cosa più grande, eccola qui: « Amerai ». La domanda è sciocca, puzza di tranello, ma la risposta è grande e commovente: « amerai ». Qualunque cosa ti accada tu amerai, questa è fede in Dio. Amerai, al futuro. Amerai in tutte le direzioni, nessuno è escluso da questo comandamento che comanda l'unica cosa che non si può comandare: amare. Siamo tutti in crisi, riconosciamolo: cominciamo da ora ad amare come ci ha insegnato Gesù, sciogliamoci. « Amerai » è un verbo al futuro, non è all'imperativo. La fine non è ancora scritta, possiamo cambiare le cose, accendere luci in questo buio: se ameremo ci sarà ancora futuro e sarà il Regno, quello vicino, qui.

**MARTEDÌ 31 OTTOBRE**

Ore 18.00 Santa Messa alla Vigilia di Tutti i Santi

**MERCOLEDÌ 1 NOVEMBRE**

**SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI**

Santa Messa ore 8.30 (Solenne) - 11.00 (Coro parrocchiale) - 18.00

**GIOVEDÌ 2 NOVEMBRE**

**COMMEMORAZIONE DI TUTTI I DEFUNTI**

Santa Messa ore 9.30 - ore 18.00 (Solenne)

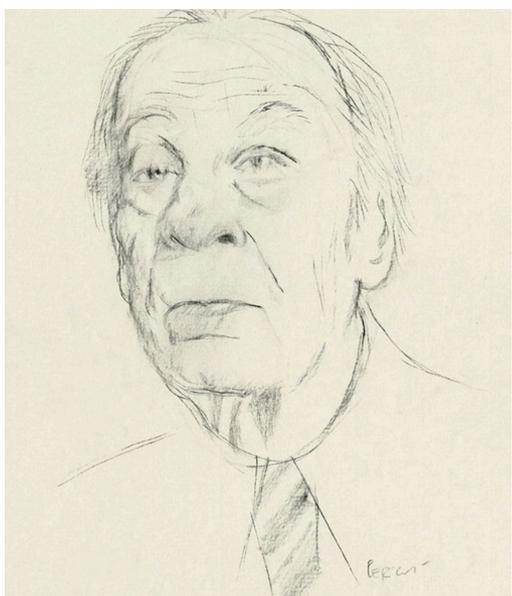
*Alle ore 18.00 ricordiamo in particolare  
le persone defunte quest'anno*

Senza l'oscuro, la luce non potrebbe brillare

## ELOGIO DELL'OMBRA

DON AURELIO

**N**el 1965 Jorge Mario Bergoglio aveva 28 anni e insegnava letteratura in un collegio dei gesuiti, a Buenos Aires. Il giovane professore ebbe l'idea - decisamente originale e controcorrente - di invitare Jorge Luis Borges, il grande scrittore - che aveva 66 anni - a parlare di letteratura ispano-americana agli studenti dell'ultimo anno. Borges accettò e trascorse alcuni giorni con gli studenti e il futuro pontefice, del quale in futuro ricorderà il carattere gioviale e l'intelligenza acuta. Ho ripensato a questo incontro tra i due Jorge, rileggendo « Elogio dell'ombra » proprio di Borges, che è il punto più alto della sua poesia. Questi versi sono stati scritti tra il giugno 1967 e l'agosto 1969. L'ombra (che è la cecità, ma anche la morte) è indagata attraverso un labirinto di domande, intuizioni religiose, nostalgie



Jorge Luis Borges (1899 - 1986),  
ritratto da Tullio Pericoli.

e sogni che ci conducono alla fine del viaggio a questa certezza: « Presto saprò chi sono ». Borges fin da piccolo manifestò i sintomi della cecità, ereditaria da sei generazioni ed a 70 anni quando era ormai completamente cieco, scrive: « La vecchiaia può essere per noi il tempo più felice ». La figura di Cristo nella poesia di Borges è un volto sempre da ricercare, un profilo misterioso sempre da rintracciare, un cuore profondo da cui lasciarsi toccare. Il Vangelo di Giovanni (1,14) e quello apocrifo di Marco, sono la fonte ispiratrice di Borges, che scrive: « Ci sono due storie che gli uomini non si stancheranno mai di ascoltare: quella di un vascello sperduto che cerca nei mari un'isola amata, e quella di un dio che si fa crocifiggere sul Golgota ». L'ombra è un'amica costantemente

presente, ma non ancora vicina al buio, è l'unica presenza che ormai si sente vicina e per la quale si prova anche affetto e solidarietà: « *Questa penombra è lenta e non fa male/ scorre per un mite pendio/e assomiglia all'eternità* ». Tutto diventa silenzioso, in direzione di un buio non più tanto lontano, in un orizzonte di rassegnazione innocente, ma va avanti in virtù della speranza di raggiungere « il segreto centro » delle cose, che sia capace di luce anche di fronte alla morte. « Non posso darti soluzioni per tutti i problemi della vita, non ho risposte per i tuoi dubbi o timori, però posso ascoltarli e dividerli con te ». « Non posso cambiare né il tuo passato né il tuo futuro, però quando serve, starò vicino a te ». E ancora: « La tua allegria, il tuo successo e il tuo trionfo non sono i miei, però gioisco sinceramente quando ti vedo felice », « Posso volerti come sei ed essere tuo amico: ho fatto quello che farebbe qualsiasi amico: ho pregato e ho ringraziato Dio per te ». Per Borges è l'amicizia questa luce, che fende anche l'oscuro della morte, le sue parole sono un poema sull'amicizia: ombra ti elogia, perché consenti alla luce di brillare e di guidarmi.



SABATO 4 NOVEMBRE 2023

# CATECHISMO: RICOMINCIAMO!

## Crediamo la speranza



**ORE 17.30**  
merenda sul piazzale

**ORE 18.00**  
genitori in auditorium per incontro  
e info iscrizioni  
ragazze/i nel salone per giocare  
insieme

**ORE 19.00**  
S. Messa

info segreteria 0185 51286 cell. 3381976184  
[www.parrocchiadisantanna.it](http://www.parrocchiadisantanna.it)